

cora solo Giambattista Maria Percoto che nel 1767 venne nominato vicario apostolico e lavorò con successo fino al 1776. Ben presto la missione contò 10 chiese e altrettante scuole.¹

Le missioni dell'India anteriore ancora nel 1759 potevano venire considerate tra le più fiorenti del mondo. Esse furono però in gran parte distrutte dopo che Pombal, nel 1760, dei 227 missionari gesuiti ne fece stipare 123, con sette compagni dell'Africa Orientale, nel terzo piano del collegio gesuitico di Goa e di lì trasportare in Portogallo, ove giunsero vivi soltanto 104.² Poco importava al governo di trovare delle forze che sostituissero i partenti. Nemmeno in Goa, scrive un missionario nel 1765, si è provveduto per i cinque ex collegi dei gesuiti, benchè colà risieda il vicerè e sussistano annuali comunicazioni con Lisbona.³ Tuttavia in certe località i gesuiti si mantennero ancora, per esempio, sulla costa dei pescatori;⁴ e in Pondicherry bastò che cambiassero nome.⁵ In altri luoghi almeno essi non vennero molestati,⁶ ma dalle relazioni si può ancora vedere come essi a poco a poco si estingueressero.⁷

¹ DURAND, *Les Missions cath. françaises* 380; * *Hist. succincte de la dévotion du royaume de Siam par les Barman du Pegu pendant près de deux ans depuis Janvier 1765 jusqu'en Avril 1767* (si narra dell'assedio della città che aveva tre chiese; presa della città marzo-aprile 1767), Archivio di Propaganda a Roma, *Ind. Or. e Cina* 1765-1768, Scritt. rif. nella Congr. 31 n. 26. Invio di barnabiti a Ava, che il 14 febbraio 1760 vengono raccomandati al vescovo di Meliapur: *Bull. Cont.* III 317.

² HUONDER, *Jesuitmissionäre* 30; PTOLET II 192; SCHMIDLIN 387.

³ * EMILIANO PALLADINO, in MACAO 28 dicembre 1765 (Archivio di Propaganda a Roma, loc. cit. n. 12): «Le cose della corte di Portogallo camminano tanto lentamente, che neppur in Goa si sono fin'ora provisti i cinque collegi che furono de' Gesuiti».

⁴ * «Patres Soc. Iesu provinciae Malabaricae», scrive il vescovo di Cocin, José Collaço Leitao il 15 dicembre 1766, «quamvis inopia laborent atque a perturbationibus et periculis non omnino liberi, discedere tamen ab ora Piscariae neque coguntur neque cogitant. (Si forte aliquando discesserint vel, quod facile eveniet, decrescente suorum numero, non potuerint omnes illas ecclesias, ut antea, administrare perlibenter accersam religiosos Carmelitas Excalceatos» (ivi 1765 fino al 1768, n. 24). Cfr. HENRION II 462; SCHMIDLIN 387; HERGENRÖTHER-KIRSCH IV^o 161.

⁵ * Iesuitae Pondicherii non turbati usque ad 12 Sept. 1768; 13 Sept. inventarium factum. Patres iussi induere habitum cleri saecularis et appellari «Messieurs des Missions Malabares». Archivio di Propaganda a Roma. *Hist. succincte* (vedi sopra n. 1) 1769-1771, Congr. 32 n. 3.

⁶ Vedi la nota seguente.

⁷ Il carmelitano Carlo di S. Corrado * scrive il 2 novembre 1767 alla Propaganda (loc. cit. 1765-1768, Congr. 31 n. 41): i vescovi gesuiti della costa dei Pescatori e di Cocino vivono ancora; nella diocesi di quest'ultimo due gesuiti defunti vennero sostituiti da un francescano e da un indigeno; «i pochi gesuiti che ancora si trovano da quelle parti, non sono più molestati dal Travancor».